

QGL117

Altre storie di Legnano

Indice

- 1 Le alluvioni a Legnano
- 2 I AMIS a Natale del 2011
- 3 I AMIS - giugno 1997
- 4 Vecchi mestieri e attrezzi contadini in mostra a cura del gruppo "I AMIS"
- 5 I AMIS in trasferta a Varese
- 6 Casa Museo di oggetti "Targati" Legnano.
- 7 Chi era Giovanni Oldrendi da Legnano.
- 8 I Krumm, dinastia di pionieri di industria fondatori della Cantoni e della Franco Tosi
- 9 La storia della chiesa di S. Erasmo e' legata all'Ospizi di Bonvesin de la Riva
- 10 La chiesa della Purificazione (oggi S. Rita) per tre secoli utilizzata come Parrocchia.
- 11 San Giovanni, la chiesa più moderna della città, è rimasta incompiuta.

1 Le alluvioni a Legnano

Le alluvioni a Legnano

Piccolo mondo antico
dicembre 2011



Le recenti alluvioni in Liguria, Toscana e nel Meridione ci riportano a questa immagine drammatica ripresa in via Pontida a Legnano, anche se fortunatamente non vi furono vittime. Dopo alcuni giorni di pioggia intensa, infatti, il fiume Olona era esondato il 13 settembre 1995 in vari punti della città, invadendo le vie del centro.

Furono allagati da mezzo metro d'acqua negozi e scantinati; fu sommersa anche la sede dei vigili urbani in via Milano e si resero inagibili due scuole e un asilo. I danni furono stimati in trenta miliardi di vecchie lire e fu chiesto alla Regione lo stato di calamità naturale.

La foto, tratta dagli archivi della Delegazione di Legnano della Croce Rossa, mostra il punto più critico dell'esondazione. Le limacciose acque del fiume inondarono corso Garibaldi, e poi in centro, la zona di piazza Carroccio, e quindi il Castello visconteo. C'è da osservare che, al contrario di altre zone colpite da alluvioni in Italia, qui la macchina dell'Amministrazione comunale si mosse con tempestività, progettando subito lavori di messa in sicurezza dell'alveo del fiume ed oggi possiamo stare abbastanza tranquilli per il futuro.

Nell'ambito del recupero dell'area Cantoni, nel giugno del 2004, iniziarono anche opere per realizzare un canale provvisorio atto a deviare le acque e permettere i lavori dei nuovi argini definitivi

e la rettifica dello stesso letto del fiume per una lunghezza di 545 metri.
Giorgio D'Ilario

2 I AMIS a Natale del 2011

I AMIS a Natale del 2011



Messa della vigilia con cori e premio "Colombo"

Alla vigilia di Natale, nella chiesa parrocchiale del SS. Redentore a Legnanello, alle ore 22 si rinnova il lito della santa messa con i soci della Famiglia Legnanese.

La celebrazione sarà accompagnata dai canti in dialetto del Gruppo folcloristico I Amis dell'associazione. Al termine della funzione religiosa verrà consegnato il premio "Una vita per la famiglia", istituito 15 anni fa per iniziativa di un socio del sodalizio allo scopo di onorare la memoria dei genitori Ezio e Francesca Colombo, nonché delle zie Armida, Felicita, Giuseppina, Ines e Rita.

3 I AMIS - giugno 1997

I AMIS - giugno 1997

Grande successo ed affluenza di pubblico per il 4° Raduno di gruppi Folcloristici

Un piacevole pomeriggio all'insegna di danze e canti attinti dalla tradizione popolare, un modo piacevole per avvicinarsi a conoscere le usanze ed il folclore di altre città; tradizioni per certi versi così simili, per altri così differenti. Un caldo clima di festa ha riempito il Palazzetto dello Sport di Castellanza dove il 22 giugno 1997 si è svolto il 4° Raduno Interregionale di Gruppi Folcloristici organizzato dalla Famiglia Legnanese e dal gruppo "I Amis"; molte persone hanno partecipato con entusiasmo alla manifestazione in cui sono stati ospitati ben quattro Gruppi di diversa provenienza. Le esibizioni si sono susseguite con baldanza, continuamente sottolineate dagli scroscianti applausi del pubblico. I primi ad esibirsi, indossando il costume regionale del XVII sec., sono stati i membri del Gruppo "Città di Genova" seguiti a ruota dal Gruppo "Lampiusa" proveniente da Parre (BG), i componenti del quale hanno offerto un breve e piacevole stralcio della vita paesana delle montagne bergamasche, nella foggia tipica del XVI sec. Anche il Gruppo "Città di Tirano" (So) ha dipinto con danze e canti ed una bella coreografia un quadro della tradizione popolare tiranese.

L'ultimo Gruppo ospite ad esibirsi proveniva da Sovico Brianza (MI) "Firlinfeu la Primavera", il quale ha accompagnato le danze con i firlinfeu appunto, strumenti a canne tipici della Brianza. Come di dovere hanno chiuso la manifestazione "i padroni di casa", "I Amis", i quali oltre a proporre canti popolari mimati e sceneggiati di repertorio, hanno presentato per la prima volta, appositamente per l'occasione, due "new-entry": "La bella la va al fosso" e lo "Zilleitaler", gradevole conclusione di un

pomeriggio che ha riacceso e rinsaldato il filo invisibile che lega al passato, al folclore e ad usanze spesso dimenticate.
Rossella Dell'Acqua



4 Vecchi mestieri e attrezzi contadini in mostra a cura del gruppo "I AMIS"

Vecchi mestieri e attrezzi contadini in mostra a cura del gruppo "I AMIS"

Allestita nell'ambito della Fiera di Legnano 1997 in collaborazione coi Maestri del lavoro una singolare e interessante iniziativa é

stata intrapresa dal gruppo folcloristico della Famiglia Legnanese "I Amis" in collaborazione con i Maestri del Lavoro - delegazione di Legnano. Saranno fatti rivivere, in una carrellata retrospettiva, gli strumenti della civiltà contadina del vecchio borgo di Legnano, nonché gli oggetti di un mondo ormai scomparso ma che aveva segnato in modo incisivo la vita dei nostri avi.

In questa rassegna saranno anche presentati i vecchi mestieri che si praticavano ancora nella Legnano ottocentesca, per inquadrarli in questo contesto, che conserva ancora un suo fascino e una valenza romantica. Saranno anche esposti vecchi macchinari e attrezzi prodotti in anni ormai remoti alla Franco Tosi di Legnano. Questa originale iniziativa si svolgerà nell'ambito della 21ª Fiera di Legnano in programma dal 25 ottobre al 3 novembre 1997 e organizzata, col patrocinio del Comune, dall'OMA di Pierantonio Galimberti.

"I Amis" portano il loro folk fuori legnano Dopo la breve pausa delle vacanze estive, il Gruppo Folcloristico della Famiglia Legnanese "I Amis" ha ripreso a pieno ritmo la sua attività.

Sabato 13 settembre a Massina di Cislago, in occasione della festa patronale, il Gruppo ha presentato il suo tradizionale repertorio di canti popolari mimati e sceneggiati, antiche danze locali e anche qualche divertente scenetta dialettale che riproduce quadri della vita popolare legnanese. Il folto pubblico ha seguito l'intero spettacolo con molto interesse, sottolineando ogni esibizione con scroscianti applausi.

Domenica 21 settembre "I Amis" hanno partecipato alla "Rassegna Folkloristica" svoltasi a Tirano (SO) organizzata dal gruppo folcloristico "Citta di Tirano". Erano presenti 4 bande e 9 Gruppi Folcloristici provenienti da diverse province. La manifestazione, iniziata al mattino con l'esibizione dei gruppi partecipanti sulle varie piazze della città, é continuata nel pomeriggio con la sfilata dal santuario della Madonna di Tirano alla piazza principale, dove ogni gruppo ha presentato una parte del proprio repertorio.

"I Amis" diretti da Pinuccia Zanzottera Giovanelli e accompagnati dal fisarmonicista Gianni Brena e dal chitarrista Franco La Ruffa, si sono esibiti in alcuni canti sceneggiati e antiche

danze, strappando lunghi e calorosi applausi al folto pubblico che si è lasciato coinvolgere nel canto "O mia béla Madunina".



6 Casa Museo di oggetti "Targati" Legnano.

5 I AMIS in trasferta a Varese

I AMIS in trasferta a Varese

Il Gruppo Folcloristico "I Amis" della Famiglia Legnanese domenica 6 luglio 1997 si è esibito al "Sacro Monte 1997 - Una Domenica Diversa", nell'ambito delle manifestazioni promosse dal Comune di Varese - Assessorato al turismo servizi ricreativi e dal C.T.L. - Comitato interaziendale tempo libero.

Di fronte ad un numeroso ed attento pubblico sono stati presentati i numeri tra i più significativi del repertorio che spazia tra canti in vernacolo, danze popolari e scenette ricavate dalla tradizione contadina della Lombardia e di altre regioni d'Italia.

Durante lo spettacolo è intervenuto il sindaco di Varese e il presidente del C.T.L. signor Bifulco, a salutare gli ospiti e a ringraziare il pubblico che ha accolto tutte le manifestazioni del ciclo con tanto entusiasmo.

Casa Museo di oggetti "Targati" Legnano.



Per Franco Pagani il collezionismo non è stato solo un hobby, ma un'autentica passione, dettata dall'amore per Legnano, che lo ha spinto a raccogliere in tanti anni tutto quello che gli è stato possibile reperire nei mercatini dell'antiquariato, tanto da riempire quasi completamente le stanze della sua abitazione. Qualsiasi oggetto, infatti, recante impresso il nome di Legnano attirava la sua attenzione e finiva nella sua casa-museo. Sempre più piena di oggetti, quadri, documenti e soprattutto di cartoline d'epoca, rare o uniche, che raccontano nel loro insieme la storia della nostra città o con soggetto la battaglia del 1176. Gruppi di questa collezione sono stati pretesto di riuscite mostre alla Famiglia Legnanese, nelle varie contrade del Palio o al Collegio dei Capitani.

Ora Pagani, che non è sposato, pensa al futuro. Gli anni passano e il nostro appassionato collezionista s'interroga sulla sorte di questo patrimonio che, specie per le cartoline (circa un migliaio) non vorrebbe fosse smembrato o, peggio ancora, disperso.

Questa preoccupazione è legittima e dimostra ancora una volta il suo sviscerato amore per tutto ciò che è legato alla "legnesità".

Per maggiori informazioni su questa straordinaria collezione, o per visionarla, può scrivere a "La Martinella" presso Famiglia Legnanese.

7 Chi era Giovanni Oldrendi da Legnano.

Chi era Giovanni Oldrendi da Legnano.

Uomo di scienza, precursore delle attuali borse di studio



Giovanni degli Oldrendi da Legnano, nato nei primi anni del XIV secolo in questo borgo, è noto soprattutto come giurista e dottore in diritto canonico, ma non c'è settore dello scibile che non sia stato esplorato e sviluppato dalla sua mente: dalla filosofia a all'astronomia, dalla medicina alla matematica e persino all'astrologia. La straordinaria fertilità d'ingegno del nostro autore è testimoniata dalle sue opere e dai suoi trattati, che restano fondamentali e che spiccano per la profonda intuizione e spesso per l'attualità delle argomentazioni anche ai nostri tempi. Si può fissare attorno al 1340 il suo trasferimento a Bologna. Il primo documento in cui è citato come "Johannes de Lignano de Mediolano" risale al 1° novembre 1350.

E a Bologna che Giovanni da Legnano svolge la sua attività di dottore in diritto civile e canonico e qui fonda la scuola di diritto presso l'Università. Compare anche in una delegazione di bolognesi, nominata dai Visconti, e riveste importanti incombenze a favore degli stessi, a quei tempi signori di Milano. L'attività forense e l'insegnamento universitario non tolsero al da Legnano l'opportunità di acquisire un cospicuo patrimonio con oculati atti di compravendite immobiliari, patrimonio che Giovanni da Legnano utilizzerà anche per attività di beneficenza e atti di magnanimità. Il suo legame con la città d'origine, Legnano, con Milano e Bologna è espresso nelle sue nobili volontà testamentarie, dettate dall'amore per l'umanità e in particolare per i giovani. Giovanni da Legnano stabiliva infatti nel testamento, fra l'altro, di destinare una delle sue case come abitazione per dodici studenti, ai quali devolvere la rendita derivante dai beni dell'eredità del testatore, giovani da cercarsi nelle tre città purché scolari capaci e senza mezzi per

sostenersi negli studi. Per attestare riconoscenza nei confronti di Giovanni da Legnano, quale artefice della riconciliazione con la Chiesa, i bolognesi gli avevano conferito la carica di vicario, che egli assunse il 27 dicembre 1378, prestando giuramento di fedeltà. Come ulteriore onore il giurista ebbe la nomina di cittadino onorario di Bologna, riconoscimento esteso anche ai suoi dissidenti. Vinte le battaglie diplomatiche e ricevuti gli onori, attendevano Giovanni da Legnano le battaglie della penna, cioè delle idee.

Giorgio D'Ilario

8 I Krumm, dinastia di pionieri di industria fondatori della Cantoni e della Franco Tosi

I Krumm, dinastia di pionieri di industria fondatori della Cantoni e della Franco Tosi

Al Cimitero monumentale c'è ancora la tomba di famiglia che Andrea Colombo leoni, l'ultimo dei discendenti, tenta di conservare

Al campo F del Cimitero monumentale di corso Magenta una tomba conserva ancora i resti di alcuni componenti delle famiglie Krumm.

La sepoltura è in cattivo stato di conservazione e sembrerebbe abbandonata anche se si nota, specie in determinate festività e nel periodo della commemorazione dei defunti, che una mano pietosa tenta di dare un minimo di manutenzione e conservarne il decoro anche con qualche omaggio floreale.

In effetti a Legnano vive ancora un lontano discendente dei Krumm, Andrea Colombo Leoni, nipote di una figlia dei Krumm.

Egli vorrebbe giustamente conservare, con la tomba, anche la memoria storica di ciò che i Krumm hanno rappresentato a Legnano.

Sulla pietra tombale di Eraldo Krumm si legge "eresse in Legnano nel 1820 la prima filatura di cotone".

Nella sepoltura a fianco: "qui riposa nella pace di Dio il cav. uff. Luigi Krumm", uno dei figli di Eraldo.

Ma chi erano in effetti i Krumm'?

Si tratta di una "dinastia" di capitani di industria dai quali nasce e passa, tra l'altro, tutta la storia dei due maggiori stabilimenti industriali di Legnano, la Cantoni e la Franco Tosi.

Eraldo Krumm, nacque nel 1798 a Wittemberg in Germania, dove in gioventù esercitava il duro mestiere di fabbro ferraio.

Era venuto a Legnano appena ventenne a lavorare in una piccola filatura di cotone fondata da uno svizzero.

Evidentemente questo artigiano del ferro aveva la stoffa e l'intuito dell'imprenditore se nel 1820 lo vediamo già all'opera per aprire in proprio, quasi in contemporanea con Saverio Amman, una filatura di cotone.

Nel 1863 questa prima manifattura aveva già 8.500 fusi, 24 telai meccanici e 280 operai che producevano 280.000 chili annui di filato greggio.

A lui si deve l'introduzione dalla Germania dei primi telai meccanici. Sposò una gallaratese, Geromina Checchi, dalla quale ebbe quattro figli, Enrichetta (che sposerà Clemente Guzzi, bisnonno del superstite discendente legnanese dei Krumm, Andrea Colombo Leoni), Achille, Andrea e Luigi.

Quest'ultimo, nato nel 1828, aveva ereditato più degli altri figli maschi dal padre le capacità imprenditoriali, messe a frutto in svariate iniziative.

Nel 1872 è tra i sottoscrittori del capitale sociale della costituenda società anonima Cotonificio Cantoni, unitamente a Clemente Guzzi, che fu compagno di studi in Svizzera del barone Eugenio Cantoni. Questi lo volle presidente del consiglio di amministrazione tra il 1876 e il 1877.

Ma l'intraprendenza di Luigi Krumm lo portò anche a fondare, l'11 agosto 1875, una nuova impresa industriale con Costanzo ed Eugenio Cantoni, Andrea Ponti, Carlo Maffioli e Luigi Riboldi, una officina sussidiaria del Cotonificio Cantoni avente per

scopo la riparazione di telai meccanici e la costruzione e la vendita di macchine tessili e agricole, la futura Franco Tosi, che inizialmente si chiamava appunto "Cantoni-Krumm & C."

Luigi Krumm, fervente patriota, volle anche partecipare personalmente agli eventi bellici contro gli austriaci nel 1848 e nel 1866 a Goito e Pastrengo, meritando anche una medaglia al valore.

Dopo la morte del padre, il 27 giugno 1873, assunse la conduzione dello stabilimento di filatura realizzato sull'Olona a Legnanello e ne fondò un altro a Busto Arsizio, dove costituì con gli industriali Introini, Rossi e Pozzi la Banca di Busto Arsizio (1880).

Attiva anche la sua partecipazione alla vita politica della città bustese, dove fu sindaco nel 1874.

Da queste brevi note si può giudicare l'importanza che ebbe per l'intero Altomilanese e in particolare per Legnano la "dinastia" dei Krumm, che portò benessere, con migliaia di posti di lavoro, creando i presupposti per fare della nostra città uno dei capisaldi dell'industria meccanica e tessile nel secolo scorso.

C'è da augurarsi che, con una collaborazione attiva tra l'Amministrazione comunale e la famiglia Colombo Leoni, la tomba dei Krumm al cimitero di corso Magenta possa essere restaurata e conservata a futura perenne memoria insieme ad altre tombe di famiglia di pionieri e industriali che ebbero viva parte nella storia economica della nostra città.

Giorgio D'Ilario



Medaglione di marmo che raffigura Eraldo Krumm conservato al Museo Civico ed eseguito dallo scultore Francesco Bazzone nel 1875



Enrichetta Krumm col consorte Clemente Guzzi, (tra i fondatori del cotonificio Cantoni) che creò alla fine dell'800 anche una tessitura a Canegrate (poi manifattura Palazzini) dove fu anche sindaco.

9 La storia della chiesa di S. Erasmo e' legata all'Ospizi di Bonvesin de la Riva

La storia della chiesa di S. Erasmo e' legata all'Ospizio di Bonvesin de la Riva

Dalle sue origini medioevali al rifacimento del 1925.

Per la prima volta le sue campane diffusero il rito dell'Avemaria

La chiesa, dedicata a Sant'Erasmo pontefice e martire, annessa all'antico ospizio se non fondato, certamente riorganizzato da Bonvesin de la Riva, aveva la sua festa solenne il 2 giugno. La ricorrenza veniva celebrata ogni anno regolarmente la

domenica successiva a tale data. In passato la celebrazione doveva rivestire una certa importanza se il 18 aprile 1777 papa Pio VI la arricchì di indulgenza plenaria e la sera della vigilia i canonici del capitolo di San Magno intervenivano per il canto dei primi Vespri.

C'è da dire che la chiesetta fino allo scorso secolo era ausiliaria di San Magno, successivamente passata di competenza della parrocchia del Santissimo Redentore.

Dalla lettera che trascriviamo si rileva che un tempo i fedeli vi accorrevano in gran numero e contribuivano con generose offerte al culto del tempio, considerato alla stregua di un santuario.

E il reverendo vicario generale della Diocesi che in data 18 maggio 1601 scrive al primo prevosto di Legnano don Giovanni Battista Specio per dirimere appunto una questione sorta per le offerte alla chiesa:

<<Molto reverendo Signore, intorno alla differentia che nasce per la elemosina delle messe che viene fatta et offerta dal populo il giorno della solennità di Sant'Erasmus, vengo in parere che detta elemosina si scoda (riscuota) senza pregiudizio delle parti sin dalla prima visita dell'illustrissimo cardinale da una o dui sacerdoti del suo Capitolo, assistenti al banco e da altri due deputati parimenti dell'hospitale, li quali poi consegnino detta elemosina al tesorero del Capitolo o a quello che da vostro Signore sarà deputato et che le messe si dicano in quella chiesa di Sant'Erasmus a ciò che li deputati medesimi sapiano in che si spendano le offerte».

Da un mastro conservato nell'archivio dell'Ospizio di Sant'Erasmus, tenuto di proprio pugno da Gian Rodolfo Vismara, che era rettore nel periodo dal 1477 al 1484, si rileva anche la distinta delle spese per la celebrazione di una delle feste patronali della chiesa: 1478 adì Zjunio: a cinque sacerdoti li quali celebrano messa e dissero vespro a Sant'Erasmus lo dì della sua festa, soldi 5 per uno e a quello che celebrò la messa grande, soldi 6, in soma libre 1 et soldi 6».

Per la festa del 2 giugno 1777 si spendono lire 57, soldi 2 e denari 6 ed è il prevosto don Giovan Maria Piantanida che rilascia la distinta con dichiarazione in calce dei vari interventi pagati al prevosto, ai canonici, ai suddiaconi e ai chierici servienti.

A quei tempi la chiesa di Sant'Erasmus e l'ospizio erano ancora circondati da campagna, come lo erano nel 1550.

Un altro documento di questa epoca così descrive questo luogo <<Hospitale Sant'Erasmii extra burgum Legnani, quarta parte miliaris in loco campestri secus viam Mediolanensem in qua hospitantur pauperes et infirmi et senes praecique praefati loci. In quo sunt loca (locali) prom infra ad hospitandum pauperes et ibi annexa est ecclesi»

E' comprovata l'esistenza dell'ospizio, nello stesso luogo dove sorge attualmente di fianco alla chiesetta, ancor prima del 1313.

Lo conferma un testamento dello stesso Bonvesin de la Riva datato 18 agosto 1304 a rogito del notaio Gabrio da Vegenzate, che reca un codicillo appunto del 1313, col quale il monaco designa erede dei suoi beni l'ospedale della Colombetta in Milano, ma detta anche alcuni benefici e obblighi a carico dei frati dell'ospizio legnanese.

In età medievale, nel grande fervore di fede cristiana, gli uomini di ogni categoria sociale si facevano pellegrini per purificarsi o meditare in luoghi santi e percorrevano itinerari cosiddetti Francigeni o Romei che, partendo dal nord Europa raggiungevano i passi del S. Bernardo, Gottardo, Sempione e attraversavano l'Italia con mete Roma, e la terra Santa per la quale ci si imbarcava a Bari o a Venezia. I pellegrini che dalla via Romea del Sempione erano diretti alla città Serenissima avevano tra le tappe obbligate anche l'hospitale di S. Erasmus, nel borgo di Legnano.

La chiesa di questo ospizio, sempre nella realtà religiosa di quei tempi, ha avuto un'altra particolare prerogativa importante per l'intera cristianità. Infatti il poeta e monaco dell'ordine degli Umiliati, Bonvesin de la Riva, come è ricordato nell'epitaffio della lapide sulla sua tomba che era nel convento di S. Francesco in Milano, fervente devoto della Vergine, per primo instaurò l'uso di suonare le campane al tramonto per invitare, coi loro rintocchi a recitare una preghiera alla Madonna, nell'ora, cosiddetta, dell'Ave maria.

Si può presumere quindi che proprio dalla chiesina di Sant'Erasmus Bonvesin de la Riva, iniziò questo rito, nei primi tempi solo serale.

Il vecchio edificio dell'ospizio (abbattuto e ricostruito nel 1925) era di foggia duecentesca e all'interno già esisteva una cappella ad uso dei monaci con un altare dedicato a Santa Margherita, come si rileva anche dagli elenchi delle chiese e cappelle lasciati dallo storico Goffredo da Bussero.

Quando l'ospizio crebbe d'importanza, sorse la necessità di realizzare a nuovo una chiesa in sostituzione dell'oratorio conventuale.

Esattamente nel 1490 fu costruito nell'attuale posizione il nuovo edificio religioso per iniziativa e su finanziamento del nobile legnanese Gian Rodolfo Vismara, che in questa occasione donò anche una pala d'altare a trittico raffigurante al centro la Madonna col bambino che tiene in mano una rosa; sulla sinistra Sant'Erasmo e a destra San Magno benedicente.

Questa pala sarebbe attribuita a Benvenuto Tisi, detto "Il Garofalo", che era solito firmare i suoi quadri ponendo un garofano in basso a destra. Tenendo conto di ciò, secondo l'architetto Marco Turri, questa attribuzione è azzardata, in quanto il Tisi non ebbe modo di dipingere nel Legnanese e in quanto i fiori raffigurati nel quadro sono esclusivamente rose.

Per la composizione delle figure e per il cromatismo Turri inquadra piuttosto quest'opera nelle produzioni artistiche della Legnano fine XV secolo e potrebbe essere quindi ascrivibile a Cristoforo Lampugnani che, dopo Melchiorre, aveva lavorato per i nobili legnanesi.

Agli inizi del 1800 il pittore legnanese Antonio Maria Turri affrescò la cappella maggiore con un maestoso volo d'angeli attorno a un compiaciuto Padreterno.

La chiesa di Sant'Erasmo subì un nuovo intervento nel 1677 con il rifacimento completo della facciata in lesene e portale a timpano triangolare.

L'ultima trasformazione avvenne nel 1925 per iniziativa del comm. Fabio Vignati (per dieci anni podestà di Legnano), quando fu decisa la demolizione dell'edificio medievale dell'ospizio, per allargare la strada statale del Sempione. Le pareti esterne dell'antica costruzione ospitaliera avevano resti degli affreschi tre-quattrocenteschi illustranti il martirio di Sant'Erasmo.

In questa occasione tali dipinti andarono in parte distrutti e in parte se ne conservò almeno la memoria con strappo e riporto su

tela, degli affreschi recuperabili, intervento del quale fu incaricato il pittore Gersam Turri.

Il frutto di questa operazione permise di conservare alcuni frammenti al Museo civico e altri poi collocati negli uffici amministrativi dell'Ospedale Civile e uno nella cappella di sinistra della chiesa di S. Erasmo, quest'ultimo poi spostato nella canonica.

Della stessa chiesa vennero modificati i muri esterni, fu eliminata la facciata del XVII secolo, rifatta in mattoni a imitazione e foggia trecentesca con una lunetta che sormonta il portale e un rosone cieco al centro della facciata che si sviluppa "a capanna". Tali opere furono terminate nel 1927.

Gli ultimi lavori di restauro e di trasformazione dell'interno della chiesa risalgono alla fine degli anni Trenta.

Esattamente il 2 giugno del 1939 il card. Ildefonso Schuster consacrò il nuovo altare maggiore, offerto dal sacerdote legnanese don Ambrogio Chiesa, nel 25° della sua ordinazione.

In tale circostanza venne realizzata anche la balaustra in marmo.

Questa chiesa, sede di cappellania dell'ospedale di Legnano, svolge tutte le funzioni di culto oltre che per lo stesso nosocomio anche per l'annesso ospizio e la contrada di Sant'Erasmo che vi ha conservato la croce del Carroccio per ben dieci volte, in altrettanti anni di Vittoria al palio.

Giorgio D'Ilari



10 La chiesa della Purificazione (oggi S. Rita) per tre secoli utilizzata come Parrocchia.

La chiesa della Purificazione (oggi S. Rita) per tre secoli utilizzata come Parrocchia.

Nel 1584 il cardinale Borromeo la confermò appellatione del rione legnanello quando il cardinale Sfrondati di Cremona, nel luglio del 1586, eseguì per conto di Papa Gregorio XIII un'inchiesta in seguito al trasferimento, avvenuto due anni prima, nella Prepositura da Parabiago a Legnano, definì Legnanello "una

contrada lunga solo un'archibugiata", come dire un tiro di schioppo, cioè circa trecento metri. E' certo comunque che era uno dei due nuclei più antichi di Legnano fin dall'epoca romana (nel censimento del 1594 contava 500 abitanti) ed è anche il rione che più di ogni altro ha conservato le sue tradizioni popolari e religiose, come la Festa della Purificazione o "della Candelora", solennizzata ogni anno il 2 febbraio.

A riprova delle origini antichissime di Legnanello sembra addirittura che questa festa abbia avuto inizio nell'anno 687, cioè da quando Papa Sergio I introdusse la cerimonia della benedizione e dell'offerta delle candele.

A sottolineare come fosse importante questo rione e prova anche una concentrazione di cinque tra chiese e cappelle in questi trecento metri rilevati dal Cardinale Sfrondati: S. Erasmo, il tempio annesso al monastero di Santa Caterina che si trovava all'inizio di via Lampugnani all'attuale angolo con via Diaz, la chiesa della Madonnina sorta nel 1643 su un precedente oratorio, e Santa Maria Annunciata (ubicata sul Sempione) tra palazzetto Corio e la via Lampugnani.

La quinta è infine la chiesa di Santa Maria della Purificazione, certamente già esistente nel XVI secolo, sempre su corso Sempione. oggi all'angolo con via Barbara Melzi, chiesa oggi annessa al complesso monastico delle Canossiane.

Una bolla papale datata 15 dicembre 1541 attesta che Papa Paolo III concedeva ad Andrea Moroni i benefici già tenuti dal defunto Melchiorre Bossi, designandolo cioè rettore della "cappellania di Santa Maria della Purificazione in borgo di Legnano" (Archivio segreto del Vaticano - registro n° 1556, f. 204: 1540).

La chiesa a quell'epoca era già dedicata a Santa Maria della Purificazione, ma secondo Sutermeister ed altri studiosi, aveva avuto forse altra denominazione, quando in precedenza era solo una cappelletta di più modeste dimensioni. La bolla papale sopracitata la indica dunque come cappellania di Santa Maria della Purificazione e dal 7 agosto 1584, per disposizione del cardinale Carlo Borromeo, fu elevata a sede di coadiutoria titolare, una funzione che durò fino al 13 agosto 1898, giorno in cui il cardinale Ferrari la eresse parrocchia autonoma, in attesa della costituzione della nuova chiesa del SS. Redentore di Legnanello, i cui lavori, iniziati nel 1901, furono condotti a

termine l'anno successivo. La chiesa della Purificazione, in epoca più recente dedicata a Santa Rita, e di linee semplici ma aggraziate.

La facciata è caratterizzata da un bel portichetto a quattro colonne portanti; completano il frontale del tempio una finestra centrale, che dà la luce alla navata interna, e due laterali rotonde, con decorazioni in stucco costituite da festoni floreali e di frutta, eseguite nel 1890 dai fratelli Daniele ed Elia Turri, quando la chiesa fu ristrutturata con rifacimento anche della facciata. Negli anni ottanta, in occasione di un nuovo restauro della chiesa, vennero tolte due statue che figuravano sulla sommità della facciata.

L'interno della chiesa è ad unica navata. Nel presbiterio vi sono affreschi di G. Battista e Francesco Maria Lampugnani (sec. XVII), autori anche delle decorazioni della volta dell'abside; sulla parete laterale destra vi sono infine due dipinti di autore ignoto.

Un piccolo altare secondario, a destra entrando, è sormontato da un dipinto che ritrae Santa Rita, alla quale, come si è detto, è stata dedicata recentemente la chiesa, la quale, oltre che in occasione della festa liturgica della santa, viene tenuta viva al culto dal gruppo di preghiera "Rinnovamento nello spirito", con riunioni settimanali alle 20,30 di tutti i martedì.

Giorgio D'Ilario



11 San Giovanni, la chiesa più moderna della città, è rimasta incompiuta.

San Giovanni, la chiesa più moderna della città, è rimasta incompiuta.

Singolare per la sua architettura, ha avuto una storia tormentata.

Il progettista contesta la collocazione di una scultura che rischia di essere rimossa a chiesa più recente di Legnano, ma anche la più singolare per la sua architettura avveniristica, è quella dedicata a San Giovanni Battista, in via Liguria. Sorta come chiesa ausiliaria della parrocchiale di San Paolo, in pratica è divenuta col tempo la chiesa principale del quartiere per le sue dimensioni e per la maestosità delle linee.

La costruzione di questa chiesa fu accompagnata da problemi di carattere economico, ma ebbe anche un avvio tormentato, proprio perché si discostava dai canoni tradizionali degli edifici sacri.

La firma del progetto è di un architetto autorevole e di grande prestigio, Enrico Castiglioni di Busto Arsizio, lo stesso che progettò l'edificio del centro parrocchiale di San Magno nella piazza omonima. Castiglioni impostò questa chiesa con struttura totalmente in cemento armato a vista.

All'interno si presenta come una successione di grandi volte a vela, che si intersecano tra loro e vanno a costituire una navata principale, alla cui sommità è posto un crocifisso; ai lati si aprono navatelle più piccole unite tra loro da camminamenti e scale che terminano in balconate sospese come matronei di medievale memoria.

Il pavimento interno é costituito da piani inclinati, che si raccordano in una sorta di platea, al centro della quale é posizionato l'altare della mensa celebrativa il quale si offre da ogni lato alla vista dell'assemblea dei fedeli. Tranne due rosoni con vetrata, uno laterale all'altare, l'altro sulla parete opposta, la chiesa é priva di finestre vere e proprie. La luce all'interno é indiretta o filtrata da quinte abilmente posizionate ai lati della navata e ricavate sempre nelle strutture in cemento armato a vista.

Un'alta fessura si diparte dall'altare-tabernacolo e taglia l'intera parete: essa ha voluto rappresentare, secondo le intenzioni del progettista, il mondo spaccato e diviso che la chiesa ricongiunge nel suo anelito ecumenico.

L'aspetto di questa singolare casa di Dio é gradevole, ma dall'esterno si stenta in un primo momento a riconoscere nella costruzione una chiesa.

Il rione periferico di Legnano compreso tra via San Bernardino e il confine territoriale di San Giorgio su Legnano, chiamato "Il ponte", alla fine degli anni Sessanta fu caratterizzato da numerosi nuovi insediamenti abitativi e l'allora prevosto mons. Giuseppe Cantù d'accordo col parroco di San Paolo don Romeo Maggioni decise di avviare la realizzazione della chiesa con l'idea di dedicarla a San Giovanni Battista.

Consultata la Curia, si ebbe il via per la posa della prima pietra su un terreno in precedenza acquistato a questo scopo.

Alla cerimonia, il 29 agosto 1971, intervenne l'arcivescovo Giovanni Colombo.

Nel mese successivo furono gettate le fondamenta della nuova costruzione, ma i lavori, appaltati alla ditta Saredi, furono sospesi nel 1973 per motivi economici e ripresero soltanto due anni dopo, affidati all'impresa Cartabia. Per sensibilizzare i fedeli del rione e della parrocchia di San Paolo, non appena il tempio fu agibile, con le rifiniture ancora da ultimare, vi si volle celebrare ugualmente la prima messa il 5 ottobre 1975. L'edificio, sebbene rivoluzionario nell'impostazione, ottenne un consenso popolare superiore alle aspettative.

L'agibilità completa, con l'impianto di riscaldamento funzionante, si ebbe in occasione della Pasqua dell'anno successivo, anche se mancavano ancora il campanile ma soprattutto la totale copertura dell'edificio, ancor oggi da costruire.

La chiesa di San Giovanni con il suo tormentato iter é rimasta infatti in pratica incompleta e necessiterebbe di finiture e lavori di risanamento e protezione abbastanza complessi e costosi.

Nel 1985, su iniziativa dell'allora parroco di San Paolo don Luigi Mascheroni, fu realizzato il campanile, che attende ancora le campane. Supplisce intanto un impianto di diffusione sonora.

Sulla balconata posta alla destra dell'altare maggiore é stata collocata una statua della Vergine proveniente dalla cappella dell'ex convitto della Manifattura di Legnano retto dalle suore di Maria Ausiliatrice.

Nella parte opposta, una tela del pittore Francesco Raimondi (1988) raffigura il battesimo di San Giovanni Battista.

L'unica opera artistica di un certo valore, collocata all'interno della chiesa, nell'aprile 1993, é dello scultore carrarese Nardo Dunchi, ma ha trovato in pieno dissenso, per le ragioni che vedremo, il progettista arch. Castiglioni e probabilmente dovrà essere rimossa.

Dunchi aveva già realizzato alcune opere pregevoli al cimitero parco, situato nello stesso territorio della parrocchia di San Paolo ma in quel luogo sacro mancava una cappella o comunque un centro di culto.

Dunchi propose una scultura di grandi dimensioni in acciaio inossidabile (circa 7 metri di altezza per 6 di larghezza) raffigurante un Cristo a braccia aperte che é anche una croce: "Cristo la Vita", l'aveva intitolata lo stesso autore.

La eccezionale fusione venne realizzata dalle fonderie Fias Roberto Caironi srl di Gorla Minore e collocata al cimitero nel novembre 1992, presente il cardinale Martini.

Lo scultore aveva scolpito direttamente il modello destinato alla fusione in legno duro africano.

Ne scaturì una figura ieratica del Cristo che sembra voler accogliere i fedeli in un abbraccio.

Si penso così di utilizzare questo modello ligneo, come pala d'altare nella chiesa di San Giovanni, collocandolo proprio davanti a quella fessura che viene così schermata e alla quale l'arch. Castiglioni aveva però dato un preciso significato.

Sempre del Dunchi é una scultura-formella, posta sulla parete al lato destro dell'altare maggiore, spirata a Gesù nei Getsémani e donata nel 1984 dalla famiglia Primerano.

